

I frati picchiavano le suore per conquistare un convento

In seconda pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

La «rivoluzione» fallita del ministro Bosco

La prima puntata di una inchiesta sulla scuola di Maria A. Macciocchi

PER SALVARE IL NOSTRO PAESE DA UNA CATASTROFE NUCLEARE

Togliatti chiede iniziative di pace e ripropone il disimpegno dell'Italia

Il discorso del segretario del PCI nel dibattito sulla politica estera a Montecitorio - Serrata documentazione delle responsabilità occidentali per l'aggravamento della tensione internazionale e del problema tedesco - Sollecitato il riconoscimento della Repubblica popolare cinese

Diamo il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Palmiro Togliatti nel pomeriggio di ieri alla Camera, nel corso del dibattito sulla politica estera del governo.

PRESIDENTE - È scritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI - Sono certo di non sbagliare, signor Presidente, esprimendo la convinzione che tutti i componenti di questa Assemblea, o per lo meno la grande loro maggioranza, sono senza dubbio compresi della gravità estrema della situazione internazionale che sta in questo momento davanti a noi. Essa è radicalmente diversa da quella che esistette per lo meno fino alla fine dell'anno passato. Anche allora i rapporti erano tesi e stavano aggravandosi per via di conflitti armati locali, come nel Laos, per via dell'aggressione americana a Cuba, delle persistenti imprese del colonialismo contro la libertà dei popoli, del fallimento delle prime conversazioni sul disarmo, ecc.

Nonostante tutto ciò, rimanevano aperti ampi spiragli che consentivano di sperare in un miglioramento della situazione generale, in un progresso della causa della distensione e della pace. Oggi, al contrario, sembra che questi spiragli si stiano chiudendo e tendano ulteriormente a chiudersi. I problemi singoli sembra che si saldino a poco a poco l'uno all'altro in modo da creare un groviglio che non possa venire sciolto se non con un atto di forza, e cioè anzitutto un consapevole e deciso atto di conflitto armato mondiale. E vi è del resto chi invoca questa prova di forza, dando prova di totale assenza di animo umano e di senso di responsabilità. Siamo così tornati alle manifestazioni più aspre della guerra fredda, e non solo siamo tornati alla esasperazione dei contrasti polemici, di cui ci hanno dato esempi già alcuni dei colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, ma a manifestazioni reali e minacciose quali sono la adozione con ritmo accelerato di misure militari annunciate pubblicamente, e, più grave di tutte, la ripresa degli esperimenti con armi atomiche e termoneucleari.

sono forze potenti per mascherare questa tragica realtà, per sostituire ad essa o far credere che tutto si riduca ad una delle consuete smargiasate anticommuniste e quindi addormentare la vigilanza del popolo.

Appunto per questo noi abbiamo insistito perché venisse sollecitato questo dibattito nel Parlamento nazionale, ed è lo stato delle relazioni internazionali, la drammaticità stessa dei fatti che si stanno succedendo sotto i nostri occhi che dà a questo dibattito il necessario rilievo.

Sappiamo - e tutti sanno, d'altra parte - che un rilievo particolare viene a questa nostra discussione anche per motivi di politica interna. Una parte del fronte politico italiano dichiara infatti di voler mettere alla prova qui, in questi giorni, quella che viene chiamata la fedeltà atlantica dell'attuale governo e dei suoi dirigenti e componenti, a partire dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri.

Ci si richiama perciò a determinati atti che da questo governo sono stati compiuti, come il viaggio a Mosca del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, come la presa di posizione a favore di una soluzione negoziata dei problemi di Berlino e della Germania, come una successiva, per quanto assai velata, critica a coloro che hanno ritardato e continuano a ritardare l'inizio di questi negoziati.

Questi atti ed altri ancora (non so se veri o presunti) sono stati sottoposti a critiche molto aspre da parte dei fedelissimi dell'alleanza atlantica (uno di essi, l'onorevole Rubinacci, ha terminato teste di parlare) e al governo è stata lanciata una specie di sfida: o si schiera ancora una volta con questi fedelissimi, rinnegando, in un modo o nell'altro, le sue precedenti, sia pur timide, posizioni di autonomia, oppure gli verrà meno, al momento opportuno, l'uno o l'altro di quegli appoggi che sono indispensabili per la sua utilità.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta di venerdì.



Il compagno Togliatti mentre entra a Montecitorio prima di pronunciare il suo discorso

L'intervento di Vecchietti

Dopo un intervento istrionico del fascista ANFUSO ha preso la parola il compagno VECCHIETTI (PSI) il quale ha dichiarato che il governo deve pronunciarsi con chiarezza sulle questioni essenziali che sono all'ordine del giorno del dibattito internazionale. Ciò è tanto più necessario dal momento che uno dei membri della maggioranza governativa, il liberale Malagodi, ha dato una interpretazione decisamente ultranzista della linea politica del governo. Questo governo - ha detto l'oratore - per la formula, per gli uomini, per gli interessi non è in grado di volere intendere la portata degli avvenimenti in corso che chiedono una revisione generale e totale della politica fin qui seguita.

In primo luogo, il governo deve dire il suo pensiero sulla questione tedesca, che è fondamentale per la pace del mondo. Su tale questione si stanno manifestando posizioni nuove negli stessi Stati Uniti: vi sono state le dichiarazioni del generale Clay, quelle del senatore Humphrey e quelle del senatore Mansfield, che testimoniano tutte dell'esistenza di un ripensamento da parte dei dirigenti americani. Ciò perché gli Stati Uniti hanno dovuto constatare che l'unità interna della NATO era minacciata da una politica avventurosa sulla questione tedesca, così come appariva chiaro il rischio di una perdita di contatto di Washington con i paesi non impegnati, come aveva dimostrato la conferenza di Belgrado. In effetti, il problema tedesco, che si pone oggi nei termini di una sempre più minacciosa rinascita delle forze reazionarie e naziste, non poteva non suscitare sempre più nette perplessità negli stessi governi atlantici e il governo italiano deve dire una parola chiara sulla sua posizione in merito. Lo stesso si dica per quanto riguarda la ripresa degli esperimenti nucleari, che esige una iniziativa positiva, legata al problema del disarmo generale e controllato, che è la questione centrale per i destini dell'umanità.

Il governo deve anche dire al Parlamento come intende impostare i suoi rapporti col mondo africano e latino-americano. L'Italia, con i suoi legami atlantici, politici, economici, militari, deve anche dire al Parlamento come intende impostare i suoi rapporti col mondo africano e latino-americano. L'Italia, con i suoi legami atlantici, politici, economici, militari, deve anche dire al Parlamento come intende impostare i suoi rapporti col mondo africano e latino-americano.

Se ne va l'uomo dell'U-2

Destituito Allen Dulles da capo dello spionaggio

Gli succede John MacCone, ex presidente della Commissione americana per l'energia atomica e appartenente al partito repubblicano



WASHINGTON - Il Presidente Kennedy, fotografato ieri con Allen Dulles (al centro) e il nuovo capo della CIA MacCone (Telefoto)

Concluso il dibattito generale all'Assemblea delle Nazioni Unite

L'URSS presenta all'ONU un piano in otto punti per la distensione

Colloquio di quattro ore tra Rusk e Gromiko - Nuovo incontro sabato - Kennedy invia Johnson in Europa per predisporre i piani in caso di emergenza - Il delegato italiano Martino minaccia l'uscita dall'ONU se sarà adottato il triumvirato

NEW YORK, 27. - La Unione Sovietica ha presentato questa sera alle Nazioni Unite un piano in otto punti per l'alleggerimento della tensione internazionale e per creare un'atmosfera adatta a promuovere il disarmo generale e completo. Il documento ribadisce e amplia i suggerimenti formulati dal ministro degli Esteri sovietico nel suo discorso di ieri dinanzi all'assemblea. Esso prevede: il congelamento dei bilanci militari al livello previsto fino al 1° gennaio 1961; la rinuncia all'impiego delle armi atomiche e termoneucleari; il ritiro delle truppe di controllo terrestri nei porti e sulle grandi autostrade ecc.

Tali proposte - si legge nel piano - possono essere prese in considerazione anche separatamente e adottate senza che per questo l'attenzione sia svolta dal problema del disarmo generale. I sovietici hanno presentato altri due documenti, uno per l'esclusione della questione degli esperimenti atomici nelle discussioni sul disarmo e l'altro che propone la creazione di un comitato d'ONU, con l'incarico di effettuare controlli in tutti i paesi soggetti a regime coloniale o per altro verso comunque controllati dai colonialisti.

Gromiko e Rusk hanno avuto stamane il loro secondo colloquio esplorativo. Il colloquio si è svolto nella residenza della delegazione sovietica, dove il segretario di Stato americano è stato invitato a colazione dal suo collega, ed è durato poco meno di quattro ore. Nel pomeriggio, i due statuti sono usciti insieme, sorridenti, dal edificio e si sono alternati dinanzi ad una batteria di microfoni. «Ottima colazione e ottimo colloquio» ha detto Rusk. «Di che avete parlato?» hanno chiesto subito i giornalisti. «Soprattutto - ha risposto il segretario di Stato - del problema tedesco e di Berlino. Ci vedremo ancora sabato mattina, da me e allora decideremo se vi sarà un quarto incontro».

WASHINGTON, 27 - Il presidente Kennedy ha annunciato oggi al collegio della Marina militare USA a Newport che Allen Dulles - fratello del defunto segretario di Stato - sarà sostituito da John MacCone alla testa della CIA (la Commissione centrale americana dei servizi di spionaggio). John MacCone è l'ex presidente della Commissione americana per l'energia atomica. Ricco industriale della costa occidentale degli Stati Uniti il sessantenne MacCone è un autorevole membro del partito repubblicano, avversario dell'attuale segretario di Stato - sarà sostituito da John MacCone alla testa della CIA (la Commissione centrale americana dei servizi di spionaggio).

Net dare l'annuncio della sostituzione di Allen Dulles il presidente Kennedy ha detto che l'ex direttore della CIA continuerà a lavorare per il governo, restando al suo fianco come consulente per le questioni inerenti i servizi di spionaggio. Ai servizi diretti da Allen Dulles si deve infatti l'organizzazione dei voli spia e delle provocazioni aeree contro l'Unione Sovietica ed i paesi socialisti, culminanti con l'abbattimento dell'U-2 da parte dei missili sovietici. L'abbattimento dell'U-2 aveva scatenato la prima volta in modo altamente drammatico il potere incontrollato che la CIA deteneva nell'apparato americano.

All'iniziativa della CIA si deve anche l'organizzazione dell'aggressione contro Cuba dell'aprile di quest'anno. Non soltanto gli agenti di Allen Dulles raccolsero ed organizzarono la forza di aggressione, ma prepararono i rapporti sulla base dei quali il governo USA giunse alla conclusione che il popolo cubano si sarebbe ribellato al governo di Fidel Castro e diede, di conseguenza, la sua approvazione per l'invasione. Il provvedimento di Kennedy era dunque atteso.

Il fatto che il presidente, pur silurando Dulles abbia voluto tenerlo presso di sé - sia pure col titolo di «consulente» - ma soprattutto il fatto che la scelta del successore sia caduta ancora una volta su una personalità repubblicana sembra indicare che Kennedy non ha ancora finito di pagare ai circoli ultranzisti il sostegno che questi gli concedono soprattutto nel campo della politica estera.

Imponente la protesta degli edili di Roma Il 9 sciopero nazionale contro gli omicidi bianchi



L'ultimo atto della tragedia che è costata la vita ai sei operai romani travolti nel crollo del cavalcavia di Malspasso, alle porte di Roma, è avvenuto ieri mattina alle 8: solo poche persone hanno osato entrare i funerali che i funerali stessi si svolsero in altra ora. Nel pomeriggio migliaia di edili si sono astenuti dal lavoro ed hanno partecipato in massa alla manifestazione indetta dai tre sindacati provinciali aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL al Colosseo. Dopo il comizio si è svolto un grande corteo. I tre sindacati nazionali hanno inteso deciso per il 9 ottobre uno sciopero nazionale di due ore a partire dalle ore 10, indicando manifestazioni nei principali centri del paese, contro gli «omicidi bianchi». Nelle foto: a sinistra: il corteo degli edili; a destra: i funerali (In IV pagina un ampio servizio e le decisioni prese dai sindacati)